

Non è più tempo di affidare la sicurezza alle carte

Sicurezza alimentare e legalità non si discutono. Come non si discutono la dignità e l'efficacia della professione veterinaria. La Fnovi apre un confronto a 360° con il Ministero sulla legislazione del farmaco veterinario.

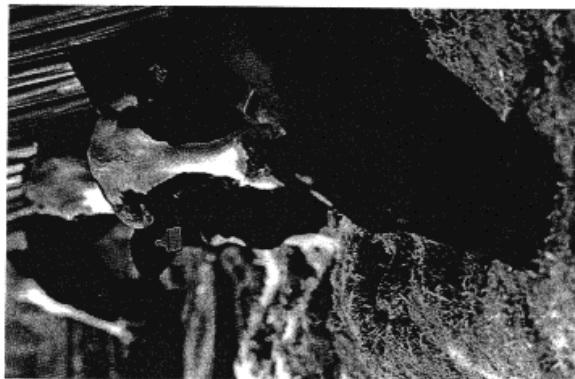


Foto: Giovanni Leone (Fucchi Veterinari Fotogram)

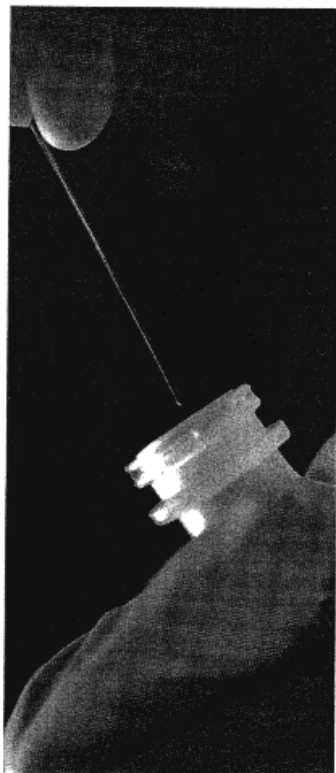
mal"), Queste difficoltà attraversano tutte le fasi d'attuazione delle leggi, dalla somministrazione del farmaco al controllo del dettame legislativo passando per le registrazioni.

È un fatto che la complessità e la delicatezza della materia abbiano sviluppato nel tempo un sistema estremamente complicato che si è espresso in un alto numero di tipologie di prescrizioni possibili, di registri esistenti, di obblighi diversificati tanto da richiedere innumerevoli chiarimenti espressi oltre che con circolari applicative, con altrettante note ministeriali **non sempre recepite dai dipendenti pubblici e spesso non conosciute dai liberi professionisti e privati cittadini.** Questa situazione ha portato a prefigurare il rischio di una sterile burocratizzazione delle operatività, spostando la sostanza da un effettivo controllo di tutto il processo dell'uso consapevole dei prodotti farmacologici, alla compilazione di una documentazione inutile e ripetitiva.

E quando la carta è molta, tende a diminuire il rapporto fiduciario tra l'allevatore e il suo veterinario, tra il veterinario L.P. e il collega dipendente e tra quest'ultimo come pubblico ufficiale e l'allevatore. Il solo controllo cartaceo di tutte le aziende come previsto per legge richiederebbe risorse inestimabili con il risultato di mettere tutte le ASL, indistintamente e sempre, nella condizione di inadempienza. I piani delle azioni delle ASL che prevedono controlli a campione, in realtà non soddisfano il dettame legislativo. L'evasione dalle regole è spesso una scappatoia percorsa, per stanchezza, da tutti gli attori.

● **La Fnovi ha chiesto un confronto al Ministero sulla legislazione del farmaco veterinario.** La richiesta è nata dalle difficoltà segnalate dai veterinari impegnati sul territorio, sia come liberi professionisti che come dipendenti pubblici, nell'applicazione del Decreto Legislativo 6 aprile 2006, n. 193 ("Attuazione della direttiva 2004/28/CE recante codice comunitario dei medicinali veterinari") e del Decreto Legislativo 16 marzo 2006, n. 158 ("Attuazione della direttiva 2003/74/CE, concernente il divieto di utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze beta-agoniste nelle produzioni ani-

La Federazione



dell'allevamento.

Questo passaggio deve essere percepito come un prerequisito senza il quale non può esistere un sistema credibile di farmacovigilanza.

È necessario impostare un sistema di controlli che abbiano cura di "verificare le diagnosi" per **debellare il fenomeno della somministrazione di farmaci ad un animale con prescrizione a quello sano che non rischia il macello.** Fenomeno questo segnalato tra i bovini ma anche nelle scuderie in cui convivono equini di DPA e non-DPA (e dove un solo non-DPA fa da serbatoio farmaci per tutti gli altri).

Cercare di fare chiarezza semplificando questo impianto non è solo necessario, ma anche doveroso al fine di mettere tutti gli operatori nelle condizioni di svolgere la loro funzione. Libero professionale o Pubblica, allevatoriale o veterinaria, in un sistema credibile che eviti stati d'animo da sfiducia motivata e vissuta sul campo.

Tutto quanto sopra analizzato non può essere attuato senza la presenza e la collaborazione di due elementi fondamentali: **il veterinario aziendale ed un'autorità sanitaria preparata ed informata.** Per far questo è necessario un grandissimo salto culturale da parte delle due anime della veterinaria italiana: la pubblica e la privata con un impegno maggiore della prima nelle modernizzazioni dei controlli ed una presa di responsabilità della seconda. **In questo contesto diventa inderogabile l'ufficializzazione della figura del veterinario aziendale quale direttore sanitario**

La Fnovi è certa di poter contare su tutta l'attenzione del Ministero e proprio con il Ministero ha deciso di continuare quell'impegno formativo che nel mese di agosto la vedrà distribuire 33.200 copie della rivista 30giorni contenente un percorso di aggiornamento sul farmaco veterinario.